Riassunto del corso 5.2: Retorica

Generalità

Questo testo del corso sulla retorica esamina lo sviluppo storico, la struttura e l'applicazione contemporanea della competenza linguistica come strumento essenziale per comunicare efficacemente. Affronta le fasi classiche della retorica, che vanno dall'invenzione e dalla disposizione fino all'elaborazione stilistica e alla memorizzazione dei messaggi, sia nella cultura antica sia in quella moderna. Inoltre, mette in evidenza il ruolo delle tipologie testuali e degli studi letterari, sottolineando l'importanza di saper redigere responsabilmente un elaborato accademico finale. Successivamente, tratta la semiotica e la teoria della comunicazione, nelle quali il linguaggio viene analizzato come un sistema complesso di segni e di trasmissione del significato. Infine, collega l'atto retorico a quadri filosofici e sociologici, come l'influenza del potere, dell'ideologia e dell'interazione interpersonale sull'uso umano del linguaggio.

Riassunto

1: Inquadramento, definizione e utilità sociale

Il corso si oppone al malinteso sociale secondo cui la retorica sarebbe soltanto «vuota verbosità». Alla fine del XIX secolo, la retorica classica è stata decostruita, contribuendo a una «nuova forma di analfabetismo culturale», nella quale molti adulti e giovani non sono sufficientemente capaci di mettere per iscritto i propri pensieri in modo chiaro e strutturato. In questo corso, la retorica viene ristabilita come disciplina solida e attuale per la padronanza linguistica e la capacità espressiva.

Classicamente, la retorica viene definita come «l'art de persuader» (l'arte di persuadere). In senso ampio, la retorica è lo studio dell'uso efficace del linguaggio, attraverso il quale un messaggio viene trasmesso con successo a un pubblico mediante strumenti di comunicazione (linguaggio e simboli) e strumenti interpretativi. Non soltanto i discorsi politici e giuridici, ma anche l'insegnamento e la trasmissione di dati scientifici costituiscono modelli applicati di un atto retorico universale.

2: Le componenti dell'atto retorico e la sua genesi storica

La retorica classica distingue cinque componenti dell'atto linguistico:

- Retorica testuale:

- Inventio (invenzione / heuresis): elaborazione e raccolta dei contenuti, degli argomenti e delle prove.

- Dispositio (disposizione / diataxis): organizzazione dei materiali raccolti secondo un piano strutturale logico.

- Elocutio (elaborazione stilistica / lexis): espressione dei pensieri organizzati mediante parole e uno stile appropriati.

- Retorica drammaturgica:

1. Memoria (memorizzazione / mneme): fissare il messaggio nella memoria, compresa la capacità di improvvisare.

2. Pronuntiatio / Actio (declamazione / hupokrisis): pronunciare il testo fisicamente e teatralmente, con dizione, gestualità e postura adeguate.

Storicamente, la retorica greca si è sviluppata attraverso tre fasi successive:

1. Tradizione omerica: l'assemblea popolare o militare (agorà) si riuniva secondo un ordine giuridico sacro (themis), nel quale l'oratore era protetto dallo scettro di Zeus.

2. La polis democratica: con l'emergere della città-Stato e del sistema giuridico (dikè), tutti i cittadini liberi ottennero la libertà di parola (isonomia). I primi filosofi della natura, come Talete di Mileto, applicavano già l'eloquenza in ambito economico e politico.

3. Agonistica siciliana: intorno al -460, in seguito a una trasformazione democratica a Siracusa, nacque la retorica giuridica o forense. I pionieri Corace e Tisia elaborarono i primi schemi di difesa (pro-oimion, agones, epilogos). Ciò costituì la base della protosofistica (Protagora, Gorgia) e del trivio medievale (grammatica, dialettica e retorica).

3: Retorica: scienze della comunicazione, semiotica ed ermeneutica

Durante l'età augustea e la Seconda Sofistica, la retorica si ampliò dall'arte oratoria agli studi letterari generali (letteratologia). In epoca moderna, la retorica converge con le scienze della comunicazione.

La retorica utilizza le conoscenze di diverse discipline ausiliarie:

- Semiotica (studio dei segni): suddivide la comunicazione in sintassi (ordine delle parole e struttura), semantica (significato e contenuto) e pragmatica (scopo ed effetto previsto dell'atto linguistico).

- Significa: sviluppata da Lady Welby e Gerrit Mannoury come studio degli strumenti di comunicazione e degli atti linguistici, nel quale il linguaggio viene analizzato all'interno del suo ambiente psicologico e sociologico.

- Ermeneutica e teoria dell'interpretazione: la teoria dell'interpretazione testuale (Schleiermacher, Dilthey) e la teoria dell'abduzione di Peirce. Un modello noto è la teoria ABC della personalità (Ellis & Sagarin): un evento (A) non conduce direttamente a una reazione nevrotica (C), ma è mediato dall'interpretazione soggettiva (B) che la persona attribuisce al fatto.

- Patetica e influenza: l'influenza psicologica sullo stato emotivo del destinatario (pathos), la credibilità trasmessa dall'emittente (ethos) e l'argomentazione oggettiva (logos). Questo principio viene ampiamente applicato nelle vendite (marketing) e nelle tecniche di persuasione.

4: La teoria della dissertazione: struttura e logica dell'elaborato finale

L'obiettivo principale del corso è la teoria della dissertazione. Una dissertazione o tesi viene definita come lo sviluppo ragionato o sistematico di un tema.

Un elaborato finale ben riuscito si basa sull'ermeneutica della consegna (interpretazione del compito):

- Dato versus richiesto: l'autore deve distinguere chiaramente tra le informazioni fattuali disponibili (il noto / il tema) e la questione da risolvere (l'ignoto / la problematica).

- Metodo lemmatico-analitico: risalente a Platone; quando alcuni dati sono ancora sconosciuti, si introduce un'ipotesi di lavoro o un lemma come se ciò che si cerca fosse già noto, per analizzarne progressivamente le conseguenze logiche.

- Logica e metodologia: un'argomentazione richiede un ragionamento sillogistico rigoroso (deduzione o riduzione). La falsificazione deve essere applicata per confutare le controargomentazioni e la verifica per consolidare la propria tesi.

5: Topica, descrizione, narratologia e redazione di relazioni

Per dare contenuto sostanziale a una dissertazione, l'autore utilizza tre metodi principali di costruzione testuale:

La topica (teoria dei luoghi comuni): il repertorio di schemi di pensiero o prospettive universali (topoi / loci) utilizzati per trovare idee.

I due luoghi comuni ontologici più fondamentali sono l'esistenza (Il fatto esiste?) e l'essenza (Qual è il suo modo di essere / la sua forma essenziale?). Inoltre, le circostanze (perché, dove, quando, come) e i luoghi comuni assiologici (giudizi di valore e valutazioni) svolgono un ruolo decisivo.

Un'applicazione classica è la chreia: una struttura di scrittura antica in otto parti che consente di approfondire una tesi o un detto mediante parafrasi, giustificazione, confutazione, confronto, esempi e testimonianze.

La teoria della descrizione (ekphrasis):

La presentazione neutrale o ordinata dell'esistenza, dell'essenza e delle circostanze di un determinato oggetto.

I sottotipi comprendono la caratterizzazione o il ritratto (costituiti dalla prosopopea / (descrizione dell'aspetto esteriore) e dall'etopea / (descrizione del carattere interiore)), la topografia (descrizione del paesaggio), la cronografia (descrizione dello svolgimento temporale), il quadro e il parallelo (descrizione comparativa di due figure o correnti).

Narratologia (teoria della narrazione) e redazione di relazioni:

Narratologia: la narrazione è la rappresentazione diacronica di una successione di azioni (praxis) nel tempo. Ogni racconto segue uno schema fisso: situazione iniziale (introduzione / contestualizzazione), nodo (sviluppo / intreccio / svolta) e scioglimento (esito).

Redazione di relazioni (reportistica): può assumere la forma di una relazione fattuale (descrizione / resoconto di una situazione) oppure di una relazione testuale (sintesi di un testo). Una relazione scientifica combina historiè (il materiale fattuale raccolto attraverso resoconti di testimoni oculari o testimonianze) con logos (l'organizzazione logica secondo una specifica prospettiva esplicativa).